



Giunta Regionale
Direzione Generale del Diritto alla Salute e delle Politiche di Solidarietà
Settore Prevenzione e Sicurezza

Piano Mirato Selvicoltura 2005-2007

“Prevenzione e tutela della salute dei lavoratori in Selvicoltura”

Allegato A

Settembre 2005

Il gruppo di lavoro regionale è nato dalla necessità di dare un indirizzo per la predisposizione di progetti mirati alla prevenzione e alla tutela della salute dei lavoratori in agricoltura e selvicoltura.

Già da tempo esistono due gruppi di lavoro:

- **Gruppo regionale** composto da referenti dei dipartimenti di prevenzione delle Az.USL della Regione, CSPO e Regione Toscana
- **Tavolo Tecnico regionale** composto da Regione Toscana, Province, ARSIA, Associazioni di Categoria, Organizzazioni Sindacali, Ordini Professionali.

Il Gruppo regionale e il Tavolo Tecnico regionale hanno avviato un proficuo approfondimento, in campo forestale sulle conoscenze in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro allo scopo di fornire utili indicazioni per azioni mirate tese ad elevare il livello di sicurezza in selvicoltura.

La collaborazione dei due gruppi ha permesso l'individuazione dei seguenti soggetti idonei alla redazione del Piano Mirato per il triennio 2005 – 2007 "Prevenzione e tutela della salute dei lavoratori in selvicoltura".

Hanno collaborato alla redazione del piano:

Costanza Soda	A.R.S.I.A. (Coordinatrice)
Gianfranco Nocentini	A.R.S.I.A.
Paolo Borghi	Az.USL 10 Firenze
Alessandro Ulivi	Az.USL 10 Firenze
Simone Ghera	Az.USL 3 Pistoia
Carlo Franceschi	Ass.ne Reg. Boscaioli della Toscana – C.I.A.
Massimo Tognotti	Provincia di Livorno
Marco Ugolini	Fed.ne Reg.le dei Dr. Agronomi e Forestali
Marco Magnani	Az.USL 8 Arezzo
Lucia Menci	Az.USL 8 Arezzo
Giorgio Ricci	Az.USL 9 Grosseto
Claudio Viti	Az.USL 9 Grosseto
Ivano Sensi	Ist. Tecn. professionale "A.M. Cambiati"
Franca Taddei	FLAI CGIL Livorno
Andrea Vinci	Regione Toscana Settore Foreste
Giovandomenico Zoccali	Regione Toscana Settore Prevenzione e Sicurezza
Cecilia Nannicini	Regione Toscana Settore Prevenzione e Sicurezza

PREMESSA

In ragione della specificità del comparto forestale per quanto riguarda il fenomeno degli infortuni e malattie professionali e della necessità di intervenire con un'iniziativa strutturata di formazione ed informazione verso i lavoratori del settore, si è ritenuto necessario realizzare un Piano Mirato inerente il tema della prevenzione, igiene e sicurezza del lavoro in selvicoltura.

Il Piano Sanitario Regionale (P.S.R.) 2005-2007 approvato con delibera C.R. n. 22 del 16.02.2005 al paragrafo 7 del punto 5.1.2.3 "Azione programmata lavoro e salute", individua la selvicoltura fra i settori prioritari di intervento regionale e privilegia la metodologia di lavoro per Piani Mirati con lo scopo di qualificare e rendere più incisivi gli interventi di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali ed ottimizzare le risorse.

Il P.S.R. indica inoltre al punto 3.2.11 "La salute nei luoghi di lavoro: i rischi emergenti – Lavoratori stranieri", la promozione di azioni di qualificazione del lavoro dei migranti, con interventi di informazione, formazione e assistenza a cura dei servizi di prevenzione dell'aziende USL, differenziate per culture, aree geografiche di provenienza dei migranti, e per tipologie produttive, con attenzione particolare alle lavoratrici durante il periodo della maternità.

Gli obiettivi generali che si perseguono con questo Piano Mirato per la tutela dei lavoratori in selvicoltura sono la diminuzione della frequenza e della gravità degli infortuni e delle malattie professionali prevedendo anche iniziative di informazione e/o educazione alla salute rivolte a coloro che, pur non ricadendo negli ambiti di applicazione del D.Lgs.626/94, svolgono attività in ambito forestale.

CARATTERISTICHE DEL COMPARTO IN TOSCANA

La Legge Forestale Toscana definisce il bosco come bene di rilevante interesse pubblico da conservare, in quanto patrimonio irrinunciabile della società toscana, la cui valorizzazione economica concorre allo sviluppo rurale complessivo della Regione. Va considerata quindi la multifunzionalità del bosco e della sua gestione rappresentati dalla produzione di legname e protezione del suolo, dalla tutela del paesaggio e della biodiversità, da ambienti adatti al turismo, allo svago ed alla educazione ambientale.

Per una conoscenza specifica del settore occorre sostanziare l'entità economico-sociale del bosco toscano in termini di valori reali attendibili, riferiti al numero ed alla composizione delle imprese, al numero ed alla qualità degli addetti, alle principali produzioni ed al relativo valore economico, alle prevalenti attività lavorative ed ai rischi conseguenti per le maestranze, ecc... Ciò consentirà di determinare una conoscenza specifica del settore che favorirà azioni mirate per la prevenzione degli infortuni e la sicurezza dei luoghi di lavoro.

Il settore forestale resta un comparto povero caratterizzato da lavoro particolarmente usurante e non remunerativo rispetto all'impegno richiesto, contraddistinto sempre di più da lavoratori extra-comunitari (ex Jugoslavia, Albania, Africa del Nord) non formati, spesso improvvisati, mal pagati, non dotati di sufficienti dispositivi di sicurezza. Da considerare la stagionalità obbligatoria che costringe maestranze e tecnici ad occupazioni integrative, ovvero spesso è l'attività forestale decisamente accessoria; d'altra parte la principale fonte di reddito, rappresentato dal legno, negli ultimi decenni ha notevolmente ridotto il rapporto tra valore economico e costi di produzione; gli altri benefici (protezione del suolo,

paesaggio, turismo, svago, ecc..) al momento rappresentano costi sociali e solo di conseguenza attività d'impresa.

Già queste considerazioni qualificano il Settore Forestale come il settore che più di altri sfugge ai normali controlli specie per quanto riguarda la sicurezza sul lavoro e quindi i dati oggi disponibili appaiono decisamente approssimativi. Di seguito si riportano comunque alcuni dati del settore.

La Toscana è la regione italiana con la maggiore copertura forestale pari a 1.086.016 ettari corrispondenti al 51% della superficie agraria e forestale e al 47% della superficie territoriale.

Il patrimonio forestale toscano è suddiviso nelle seguenti categorie inventariali:

Categoria inventariale	Superficie (ha)
Boschi	735.184
Boschetti	6.528
Castagneti da frutto	32.336
Macchia mediterranea	110.432
Formazioni riparie	17.392
Aree in rinnovazione	112.320
Cespuglietti	5.696
Arbusteti	57.568
Gariga di ambiente mediterraneo	4.240
Aree transitoriamente prive di vegetazione	4.240
Aree danneggiate da inquinamento	80
Totale	1.086.016

Le aree boscate sono distribuite prevalentemente in montagna (54,8%) e in collina (43,5%).

La principale forma di governo dei boschi è il ceduo, che occupa il 75,6% della superficie totale; la maggior parte dei boschi è di proprietà privata (83%) mentre quelli di proprietà pubblica sono circa 130.000 ha (17%). La provvigione legnosa complessiva è di 123,5 milioni di metri cubi, ed ha un tasso di accrescimento del 4% annuo, pari a poco meno di 5 milioni di metri cubi; le utilizzazioni forestali interessano una quota non superiore al 40% dell'accrescimento (circa 2 milioni di metri cubi all'anno) e attiva una filiera del legno con più di 13.000 aziende di trasformazione con oltre 40 mila addetti.

Il patrimonio forestale ripartito per Provincia:

Provincia	superficie (ha)
Arezzo	169.920
Firenze	174.320
Grosseto	186.672
Livorno	52.640
Lucca	107.776
Massa Carrara	77.520
Pisa	85.952
Pistoia	54.368
Prato	20.144
Siena	156.704
Totale	1.086.016

L'importanza della formazione e dell'incentivazione delle imprese nel settore forestale viene sottolineata dall'analisi dell'evoluzione tecnologica avuta dagli anni 50 ad oggi. Si è passati infatti da un lavoro essenzialmente manuale ad una meccanizzazione di 3° livello (HARVESTER) con riduzione del personale e un aumento della produttività da 1-2 mc/gg/operaio a 8-16 mc/gg/operaio.

I cantieri forestali propriamente detti sono esclusi dalla normativa di cui al D.Lgs. 494/96, relativo alla sicurezza dei lavoratori impiegati in cantieri temporanei e mobili. Tuttavia, ad essi, sono applicabili le disposizioni contenute nel D.Lgs. 626/94 in materia di prevenzione infortuni e di igiene del lavoro. Va precisato che i lavori di manutenzione del territorio quali ad esempio opere di regimazione delle acque, consolidamento di versanti, manutenzione di strade forestali e di sentieri possano comportare l'allestimento di cantieri che rientrano nel D.Lgs. 494/96.

L'attività ispettiva è di competenza dell'Ispettorato del Lavoro, dell'INPS, della Az. USL e del Corpo Forestale dello Stato (C.F.S.). Di fatto anche per la natura stessa e per la situazione logistica dei cantieri forestali i controlli vengono esercitati principalmente dal C.F.S.

Gli imprenditori boschivi

Gli imprenditori boschivi svolgono un ruolo particolarmente importante e delicato poiché effettuano gli interventi selvicolturali sulla maggior parte del patrimonio forestale regionale di proprietà privata. Inoltre è grazie all'iniziativa di queste imprese, per quanto elementari, che si mantiene il presidio umano in aree mal collegate e dotate di scarsi servizi.

Si sono utilizzati dati derivanti da studi effettuati in Toscana dai quali si ottiene il seguente quadro indicativo generale:

Imprese di tipo misto:	affianca all'attività generale altre attività complementari
Addetti:	2,22 numero medio in Toscana. 80% costituito da 1-2 addetti
Area di attività:	95% limitata al Comune di residenza ed ai Comuni entro un raggio di 50 Km
Istruzione:	scuola dell'obbligo correlata all'età
Specializzazione:	basso livello
Imprenditorialità:	scarsa e limitata all'attività di prima trasformazione
Mercato:	ridotto, limitato spesso ad un solo cliente ed a un solo tipo di assortimento

Le imprese: caratteristiche quantitative

Per questa indagine sono stati consultati gli archivi delle CCIAA della Toscana relativi al terzo trimestre del 2000. I risultati hanno evidenziato che le imprese iscritte alla voce "selvicoltura ed utilizzazioni forestali" a titolo principale sono 1.399, distribuite tra le varie province toscane così come riportato di seguito.

Provincia	N° di imprese
Arezzo	272
Firenze	199
Grosseto	212
Livorno	41
Lucca	189
Massa Carrara	68
Pisa	97

	Pistoia	182
	Prato	15
	Siena	124
Totale		1.399

Il numero di persone che si occupano di boschi a titolo principale e impegnati nelle imprese boschive, si stima, in base ai dati precedentemente forniti (dati ISTAT: numero medio di addetti per impresa secondo pari a 2,22), in circa **3.105** (di cui 1.399 imprenditori e 1.706 maestranze).

Tale numero si ritiene sia ampiamente sottostimato sia per la ricorrente presenza di maestranze, spesso extracomunitarie, frequentemente impegnate soltanto durante la stagione silvana spesso in maniera irregolare, sia per la categoria degli agricoltori che svolgono anche lavori di utilizzazione forestale.

Addetti stagionali

Le maestranze private, occupate occasionalmente nelle imprese boschive e/o nelle aziende agro-forestali, rappresentano spesso una categoria ad alto rischio di esclusione sociale avendo soltanto un lavoro stagionale legato al periodo di taglio e di esbosco.

L'impresa generalmente non si preoccupa della formazione e non è raro che l'assunzione avvenga in maniera irregolare. Quest'ultimo fenomeno non solo sottodimensiona l'importanza del settore nelle stime ufficiali, ma rende questa categoria poco conosciuta, sia per quanto riguarda la consistenza che la competenza.

Per la gestione sostenibile del patrimonio forestale la quantificazione e la qualificazione di questi soggetti riveste una grande importanza. In Toscana, infatti, un'elevata percentuale di utilizzazioni boschive, soprattutto su proprietà privata (83%), viene realizzata proprio da questa categoria di operatori che, in mancanza di norme che ne impongano la qualificazione, possono intervenire su ecosistemi preziosi come quelli boschivi anche senza alcuna competenza, con gravi rischi per il patrimonio forestale Toscano.

INDICATORI DI DANNO

La sicurezza del lavoro in bosco

La sicurezza del lavoro in bosco è oggi un tema ampiamente dibattuto a livello nazionale. Inoltre le conoscenze attuali qualificano il Settore Forestale come un settore complesso che più di altri sfugge a normali valutazioni e controlli. In particolare per quanto riguarda la sicurezza sul lavoro i dati oggi disponibili appaiono decisamente approssimati.

Il lavoro dell'operatore forestale è universalmente riconosciuto uno dei più gravosi e pericolosi; attività che fino ad oggi ha fatto registrare sia un'alta percentuale di infortuni rispetto al numero di addetti, sia un'elevata incidenza di malattie professionali tra cui le principali sono:

- movimentazione manuale carichi
- vibrazione
- rumore
- fattori biotici

Addetti al lavoro in bosco in Toscana ed infortuni

Non si hanno dati ufficiali certi che riguardano il numero di addetti alle utilizzazioni forestali ed il numero e la tipologia di incidenti che si verificano in questo settore.

Da uno studio condotto da Paolo Mori e presentato all'”Incontro tecnico sul lavoro in bosco” tenutosi alla “Foresteria della Giunta Regionale Toscana” il 13 ottobre del 2004, risultano i seguenti dati, da considerarsi molto orientativi, relativi a coloro che tagliano il bosco in Toscana (Compagnia delle Foreste - OLaB: www.selvicoltura.it/osservatorio.htm):

- dipendenti pubblici (Comunità Montane, Province) circa 700
- privati (cooperative, consorzi) circa 850
- privati (imprese boschive ed altri operatori) stimati circa 2800, titolari, contitolari e dipendenti di circa 1400 imprese che si trovano iscritte, alla voce “selvicoltura e utilizzazioni forestali”, negli archivi delle CCIAA.

Considerando però che soltanto il 10% dei dipendenti pubblici e soltanto il 20% dei dipendenti di cooperative e consorzi tagliano il bosco e che in media con le utilizzazioni in Toscana si raccolgono circa 1,3 milioni di m³ di legno all'anno, oltre agli operatori suddetti risulterebbe un numero non ufficiale stimato di circa 10.000 individui, dichiarati in altre attività o addirittura non dichiarati ad alcun titolo, attribuendo una produttività media per individuo di circa 100 m³ all'anno in abbattimento, allestimento, concentramento ed esbosco. In questo numero molto vago di circa 10.000 individui che lavorano in bosco sono da comprenderci coloro che tagliano legna per proprio uso, quelli che fanno parte di altre categorie di lavoratori e che a tempo perso fanno qualche lavoro conto terzi, quelli iscritti ad altre categorie di imprese che svolgono in parte od in tutto questa attività, quelli che la svolgono in nero, ecc...

Di seguito si riportano i dati INAIL, relativi alle sole imprese boschive della Toscana (quindi ai circa 2800 operatori) del comparto Selvicoltura, voce di tariffa 1.130 e poi 1.120:

ANNO	N. DENUNCE	DEFINIZIONE			
		temporanea	permanente	morte	totale
1998	138	119	6	1	126
1999	131	106	10		116
2000	127	110	7		117

Rispetto al totale di circa 14.000 operatori forestali questi dati sono assolutamente sottostimati e le cifre della tabella potrebbero essere sicuramente moltiplicate per 5, ed anche di più, per avere forse dei dati vicini alla realtà, senza contare che spesso molti incidenti vengono dichiarati dipendenti da altre cause e accaduti in altre situazioni.

Per il solo Mugello, da un esame dei dati in nostro possesso, riferiti all'anno 2003, le ditte che a vario titolo svolgono attività di selvicoltura, di utilizzazione di aree forestali e servizi connessi, risultano essere 124 (di queste solo una trentina hanno personale dipendente) per un ammontare complessivo stimabile intorno ai 220 addetti, compresi i titolari di imprese individuali.

La stima del numero delle imprese e degli addetti è comunque in difetto per il fatto che molte aziende registrate come agricole svolgono, se pur saltuariamente, anche attività di tipo forestale.

Nella tabella che segue si riporta l'andamento del fenomeno infortunistico nel territorio del Mugello nel corso del quinquennio 1999-2003 (dati provenienti dal Pronto Soccorso del Presidio Ospedaliero del Mugello):

Anno	Totale infortuni	Agricoltura	% sul totale	Forestali	% sul totale	% sugli agricoli
1999	1175	36	3.06	9	0.76	25.0
2000	1324	72	5.43	19	1.43	26.4
2001	1294	68	5.25	17	1.31	25.0
2002	1298	65	5.00	16	1.23	32.8
2003	1239	125	10.08	35	2.82	28.0
Tot	6330	366	5.78	96	1.52	26.3

Lo studio intrapreso ha messo in evidenza che gli operatori del settore sono esposti a fattori di rischio di tipo trasversale (comuni a tutte le operazioni) e fattori di rischio di tipo specifico (connessi alla tipologia particolare di attività svolta).

Fattori di rischio di tipo trasversale:

- Caratteristiche del terreno (pendenza ed accidentalità);
- Agenti biotici (microrganismi, insetti, animali);
- Condizioni climatiche avverse (freddo, caldo, pioggia, neve, ghiaccio, fulmini);
- Vegetazione (tipologia dell'area boschiva, presenza di arbusti e rovi).

Fattori di rischio di tipo specifico:

- Attrezzature e macchine impiegate durante le varie operazioni;
- Procedure di lavoro;

Inoltre gli operatori possono essere esposti durante le varie attività ai seguenti agenti:

- fisici (rumore, vibrazioni);
- chimici (idrocarburi, gas di scarico, polveri di legno duro);
- posture incongrue, movimentazione manuale dei carichi;

L'interazione tra questi fattori determina un'alta pericolosità delle lavorazioni dal punto di vista infortunistico con possibile insorgenza, nel tempo, di malattie professionali.

Le lavorazioni svolte nell'ambito delle utilizzazioni forestali sono difficili, complesse e faticose in quanto riconducibili ad attività influenzate da una molteplicità di fattori sia essi di tipo ambientale (caratteristiche ed orografia del terreno, vegetazione, condizioni climatiche, contatto con fattori biotici) che di tipo lavorativo vero e proprio (macchine ed attrezzature impiegate, procedure di lavoro, organizzazione, informazione ed addestramento degli operatori).

Quello forestale risulta essere uno dei settori produttivi dove la prevenzione e la tutela della salute dei lavoratori hanno difficoltà innegabili ad innescarsi. Esistono per altro problemi oggettivi che ostacolano gli interventi diretti di vigilanza azienda per azienda quali la vastità del territorio, la difficoltà a localizzare i cantieri, la temporaneità degli stessi e la limitatezza delle risorse disponibili in termini di personale e mezzi.

PIANIFICAZIONE DELLE ATTIVITA'

N. 1	Attività Informazione e assistenza
obiettivo	- Attività di informazione e assistenza rivolta ai soggetti della prevenzione (pubblici e privati), alle parti sociali, alle associazioni di categoria, ai rivenditori di macchine e attrezzature forestali, anche attraverso l'utilizzo del Camper.
azioni	- Incontri con parti sociali - Incontri con associazioni di categoria - Incontri con medici competenti - Incontri con enti territoriali (Province, Comunità montane, ecc.) - Incontri con gli imprenditori delle aziende boschive (anche tramite le associazioni di cooperative o i consorzi del settore forestale) - Incontri con rivenditori di macchine /attrezzature forestali
indicatori	- Numero di incontri - Numero di partecipanti ad incontri - Numero di aziende - Numero di associazioni e sindacati.
modalità verifica	- rendicontazione tramite relazione sull'attività svolta con indicazione del nominativo dei partecipanti e della loro qualificazione. - la rendicontazione sarà annuale con verifica del risultato numerico al terzo anno.

N. 2	Attività Formazione
obiettivo	- Attività di formazione rivolta ai soggetti della prevenzione (pubblici e privati), alle parti sociali e alle associazioni di categoria.
azioni	- Corsi a datori di lavoro - Corsi a RSPP - Corsi a RLS
indicatori	- Numero di corsi - Numero partecipanti ai corsi - Numero soggetti coinvolti nei corsi
modalità verifica	- rendicontazione tramite relazione sull'attività svolta con indicazione dei risultati delle valutazioni dei corsi da parte dei partecipanti e del numero di partecipanti. - la rendicontazione sarà annuale con verifica del risultato numerico al terzo anno.

N. 3	Attività Incremento delle azioni di controllo nel rispetto della normativa vigente
obiettivo	- Effettuazione di interventi di vigilanza presso le imprese boschive della zona; - Aumento dei livelli di coordinamento interistituzionale (Dir. Prov.li, Corpo Forestale dello Stato); - Conoscere il parco macchine e attrezzature utilizzato nel settore forestale
azioni	- Individuazione delle imprese - Organizzazione di un archivio specifico - Definizione e pianificazione del protocollo di intervento qualitativo. - Esame della documentazione - Sopralluoghi - Provvedimenti
indicatori	- Numero di aziende sottoposte a controllo.
modalità verifica	- Relazione a fine anno con indicazione delle aziende sottoposte a controllo. - Relazione a termine del progetto con indicazione, in forma associata, dei dati sui provvedimenti adottati.

N. 4	Attività Indagine conoscitiva
obiettivo	- Conoscere lo stato dell'arte sui progetti, documentazioni, elaborati, schede informative ecc..., già predisposti sul settore prevenzione e tutela della salute dei lavoratori in selvicoltura e nuove proposte.
azioni	- Ricognizione delle azioni pregresse - Individuazione dei punti di forza e debolezza
indicatori	- numero di iniziative attivate - distribuzione delle iniziative sul territorio - numero di soggetti coinvolti
modalità verifica	- relazione contenente elementi di valutazione degli obiettivi.

N. 5	Attività Lavoratori migranti
obiettivo	- Conoscere il fenomeno dell'impiego di lavoratori migranti ed attivare un livello minimo di informazione dei rischi, sia ai lavoratori sia ai datori di lavoro.
azioni	- Conoscenza etnie - Contatti con enti preposti (sportelli, sindacati, questura, ispettorato del lavoro) - Attività di informazione
indicatori	- elenco etnie presenti nella zona con stima dei lavoratori presenti - numero flussi attivati con enti preposti - numero attività di informazione
modalità verifica	- relazione contenente elementi di valutazione degli obiettivi.

N. 6	Attività Sistema informativo - Raccolta dati e fonti di informazione
obiettivo	- Fornire un quadro d'insieme dei dati relativi ai lavori forestali in Toscana ed i rischi collegati.
azioni	- individuazione dei siti produttivi - dati INAIL - investimenti comunitari in selvicoltura - analisi fenomeno infortunistico su input delle inchieste
indicatori	- predisposizione di uno strumento informatico interattivo in grado di fornire dati utili alla mappatura degli infortuni nella zona.
modalità verifica	- consultazione strumento informatico predisposto

ENTI E ISTITUZIONI COINVOLTE

Gruppo regionale "Tutela della salute dei lavoratori in agricoltura e selvicoltura"

Il gruppo è composto da referenti dei Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende USL della Toscana e ha l'obiettivo di pianificare le attività necessarie alla prevenzione e sicurezza sui luoghi di lavoro anche attraverso il confronto con le Associazioni di categoria, le Organizzazioni sindacali e gli Ordini Professionali. Ha inoltre il compito di redigere i Piani Mirati Regionali così come previsto dal Nuovo Piano Sanitario Regionale 2005-2007 e, nell'ambito dello specifico settore il "Piano Mirato Selvicoltura 2005-2007".

Tavolo tecnico regionale

E' nato dalla necessità di costituire un tavolo tecnico di livello regionale dove fossero rappresentate tutte le componenti sociali e pubbliche coinvolte in materia di sicurezza e igiene del lavoro per la soluzione di problematiche generali e la condivisione di progetti e, nello specifico, del Piano Mirato in Selvicoltura. Tra le finalità del gruppo: lo sviluppo di politiche integrate a livello regionale tra i diversi settori istituzionali per un'assunzione piena e sistematica del principio della tutela della salute dei lavoratori in agricoltura e selvicoltura, con l'obiettivo di diminuire la frequenza e la gravità degli infortuni, le malattie professionali e la promozione della tutela della salute.

FINANZIAMENTI

Il finanziamento verrà assegnato dalla Regione ai capofila delle tre Aree Vaste regionali con la seguente distribuzione:

Soggetti	Anno 2005	Anno 2006	Anno 2007
Az. USL 10 FI Area Vasta Centro	€ 75.000,00	€ 75.000,00	€ 75.000,00
Az. USL 9 GR Area vasta Sud	€ 75.000,00	€ 75.000,00	€ 75.000,00
Az. USL 5 PI Area Vasta Nord-Est	€ 75.000,00	€ 75.000,00	€ 75.000,00
TOTALE	€ 225.000,00	€ 225.000,00	€ 225.000,00

Le Area Vasta dovranno presentare i progetti operativi e di coordinamento tra i Dipartimenti di Prevenzione e le Istituzioni interessate entro tre (3) mesi dalla pubblicazione del Decreto di approvazione del Piano Mirato in oggetto.